Anno II. Trieste, Martedì 18 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 618

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese, mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

DAGUERRE

Oggi, molti, scrivendo in modo da fare arrabbiare i puritani della lingua italiana dicono che il tale o tale altro autore o poeta o giornalista *ha fotografato, fotografa sa fotografare* una passione, una situazione — altro barbarismo! — un avvenimento. È per forza di metafora o meglio d'iperbole, si vuol dire che è capace di ritrarre al vivo anche nei più minuti particolari.

Ma nessuno, oggi, dice più come Gerardo de Nerval; „Se io qui non cercassi di *dagherrotipare* la verità, quante risorse romantiche mi fornirebbero questi due tipi, ecc." Nè alcuno scriverebbe come il Larcher che il popolo inglese lo si può *dagherrotipare* con una sola parola: l'interesse; nè si qualificherebbe con Teofilo Gautier di *dagherrotipatore letterario*...

Noi però — non più di primo pelo — ricordiamo certi ritratti nei quali la prima cosa che colpiva l'occhio era quella di non vedere niente. Voltando e rivoltando il quadretto per un quarto d'ora, durante il quale l'immagine appariva e spariva come se giuocasse a nascondersi, finalmente si giungeva a trovare un punto in cui la figura compariva stabilmente.

Allora, a seconda che trovavate o no la somiglianza, dicevate alla padrona di casa o chi per lei:

— È proprio ben riuscito questo dagherrotipo. Dove l'ha fatto fare?

* * *

Daguerre ha dato il suo nome al processo — che poi si è perfezionato diventando fotografia — un po' come Amerigo Vespucci ha dato il suo all'America. Egli infatti s'è giovato moltissimo degli studi, degli esperimenti e delle applicazioni di Giuseppe Niceforo Niepce, a cui nel 1814 cercando un nuovo mezzo di incidere sulle placche metalliche, venne fatto di trovare il mezzo di fissare le immagini. Ecco in poche parole il primo passo nell'arte fotografica. — Niepce prendeva una placca di rame inargentato, la copriva di asfalto e la fissava nel centro (fuoco) d'una camera nera di fronte ad un quadro, dipinto. Dopo un giorno le parti dello strato di bitume che erano state battute dalla luce emanante dai chiari del quadro erano diventate bianche; le altre rimanevano nere. Allora Niepce immergeva la placca in un bagno di essenza di lavanda che scioglieva il bitume mantenuto nella oscurità e rispettava quello che era stato schiarito dalla luce. Niepce chiamava *eliografia* il complesso delle operazioni per mezzo delle quali otteneva questo risultato.

* * *

Nel gennaio del 1826 mentre Daguerre era tutto dedito a studiare il mezzo di fissare le imagini per mezzo dell'azione della Camera nera, venne a sapere che certo Niepce a Gras, presso Chalon-sur Saone, aveva già risoluto il poblema fino dal 1814. Allora Daguerre scrisse a Niepce offrendogli di accumulare i loro sforzi, i loro studi, le loro esperienze allo scopo di perfezionare il procedimento etnografico. Niepce — che pare fosse un uomo di molta buona fede — acconsentì. Comunicò al collega i risultati ottenuti, gli spiegò bene il suo procedimento, gli espose, insomma, tutto il suo sistema. Daguerre dal canto suo.. non gli fece alcuna confidenza ma continuò ad asserire che aveva scoperto un procedimento tutto diverso e molto migliore di Niepce. Il fatto sta che Daguerre dei miglioramenti considerevoli nel procedimento di Niepce, li apportò. Il 14 dicembre 1829 poi firmarono una specie di compromesso per regolare le condizioni alle quali reciprocamente si assicuravano la cooperazione.

Niepce nel 1833 morì e il figlio di lui firmò una dichiarazione nella quale affermava che il sistema comunicatogli da Daguerre riproduceva venti volte più presto di quello di Niepce, le imagini. Così sei anni dopo — il 9 gennaio 1839 — Arago annunciava all'Accademia delle scienze l'invenzione di Daguerre, facendo menzione di Niepce come collaboratore.

La moglie di Palombara.

Sull'atroce delitto commesso da una donna che ha ucciso il marito a legnate, accennato ieri, leggesi nel *Messaggero:*

Nel paese si fa sempre più tenace la convinzione che Nina abbia ammazzato il marito.

Nina conosciutissima lassù col soprannome di *fija d'un peccatillo*, è una donna di 46 anni, alta, magra, ossuta, dall'aspetto truce: una vera figura da strega.

La chiamavano la *fija d'un peccatillo* perchè suo padre era generalmente noto e temuto in paese col qualificativo poco lusinghiero di *peccato*, per la sua indole maligna e per i suoi criminosi precedenti.

Peccato era il demonio, lo spauracchio di Palombara; come era stato il persecutore, il carnefice della sua famiglia.

Dei quattro figli che aveva avuti si vuole che due fossero morti per le sue mani; e i due superstiti, la femmina e un maschio, suoi favoriti, erano degni di lui.

La femmina, ossia Nina, aveva sposato a 26 anni il bifolco Gaetano Lucci, che godeva di qualche agiatezza; possedeva un campicello e una mandria numerosa.

Da questo matrimonio eran nati cinque figli, i quali uno alla volta disertarono la casa paterna per andarsene a far vita da soli.

Li avevano costretti a ciò principalmente le continue discordie provocate dalla madre per la sua avvidità al denaro, passione che la rendeva una tigre verso il povero marito.

Anni addietro, un dramma funestissimo si era già svolto in quella famiglia.

Dopo una delle solite liti fra marito e moglie, costei era andata a querelarsi dal fratello invitandolo a prendere le sue difese contro il disgraziato Lucci, che non voleva adattarsi a certe padronanze che la perfida donna intendeva di esercitare sulla roba sua; il fratello era accorso nella casa armato di schioppo carico a minuto piombo, e visto il Lucci sulla porta gli aveva esploso contro un colpo....

L'infelice, investito dai proietti nella faccia, ebbe gli occhi schizzati fuori dall'orbita; rimasto lungo tempo in letto fra la vita e la morte, riuscì finalmente a guarire, ma perdendo la vista!

L'infame delitto, avvenuto sotto il governo papale, procurò al fratello di Nina

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(137)

Stavolta, alla giovin donna ci volle un enorme sforzo di volontà per non cascare; non potè rispondere, ed egli proseguì:

— Non so se sia sua moglie o sua amante, o sua parente... Quello che so si è che si parlano come due estranei. Da bella prima io credetti fosse lei che si occupasse della bimba, la signorina Giovanna.

— Giovanna! Giovanna! esclamò Genoveffa conficcandosi le unghie nelle carni ed aggrappandosi con una mano allo schienale della sua sedia per non cadere.

— Solamente, la è molto strana, non è vero? una donna bella, giovane di ventiquattro o venticinque anni, bella, bella quanto mai, vivendo sotto il medesimo tetto dell'altro, per due anni, non uscendo mai, è curiosa Qui si credeva che quell'uomo avesse avuto quella creatura con questa donna, e che non potendola sposare, vivesse con lei segretamente per non esser molestato dalla famiglia.

— Forsechè Giovanna la chiamava sua madre? chiese febbrilmente Genoveffa, divenuta più forte a questo solo pensiero.

— In quanto a questo non se ne sa ancora nulla! Niuno ha messo il piede nella casa mentre eglino la abitavano...

— Dunque non l'abitano più?

— Ma, no... Orsù! vediamo; io credeva veniste a prendere informazioni perchè eravate la padrona del loro nuovo alloggio...

— Sono partiti? Dove?

— Non dissero dove andavano.

— E quando?

— Jeri mattina... le chiavi mi vennero restituite alle nove ore del mattino, ed eglino erano partiti dalla sera innanzi.

Ah! quanto sono disgraziata! esclamò Genoveffa, la quale, affievolita, appoggiandosi al tavolino, si lasciò cadere il capo fra le mani e proruppe in lagrime, mentre Savard chiamava al suo soccorso la comare Lucas, rimasta nella vettura.

XIV.

Il momento di scontare.

All'indomani di quel dì, Fernando veniva condotto davanti al magistrato cui incombeva di interrogarlo. A tutte le questioni che furongli fatte egli rispose che era stato vittima e giuoco di una intrigante. Si era ammogliato per estender la propria posizione; la dote promessa copriva e molto al di là il deficit.

— Ma ecco qui dei falsi! Coteste tratte portano la firma Wilson.

— Queste tratte, non dovendo ritornare alla casa Wilson, erano pagabili da me, ed io ho i fondi per pagarle nel portafogli che fu sequestrato ieri.

— Cotesti fondi provengono da un doppio furto.

— Non ho rubato!

— Checchè ne diciate, voi toccaste la maggior parte della dote che vi recava madamigella di Zintsky.

— Non toccai nulla, ciò è falso! protestò con veemenza Fernando.

— Vogliate esser calmo ed astringervi a rispondere ai miei quesiti... ci va del vostro vantaggio... Credete a me!

— Vi ubbidirò signor giudice, Si spiegherebbe però di leggieri l'escandescenze di un uomo che fu perduto precisamente perchè codesto danaro non fu versato a chi oggi si dice che lo ha rubato...

— Arriviamo a un altro fatto .. i falsi sono di voi?

— Sì, signore, ma, ve lo ripeto, non vi era in me il pensiero di rubare, non potevano recare alcun pregiudizio alla casa Wilson; erano pagabili da me, ed io era in misura, dappoichè la maggior parte della somma mi fu sequestrata indosso...

— Ciò non attenua in nulla i falsi di cui siete accusato... ed il vostro argomento è aumentato da cotesto: quando furono firmati i falsi, il vostro matrimonio, il quale doveva darvi il danaro necessario per ritirarli dal commercio, non era punto conseutito peranco... Sopravvenendo una rottura alcuni giorni prima, voi rimanevate insolvibile.

— Ma ve lo ripeto, signore, non riscos-

* Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

N.° 620

il giorno ... e ore 5 ant. ...trati soldi 3 ...vendesi a un ... Corso N 4 ... dalle ore 5 ... rifiutano le ... restituiscono ... publicati.

...stana ed il ...ciderà dopo Comunità. ...rispondenza ...orinese, si ...ott avendo ...godeva sin ...no cessare

...otte d'ieri ...r Longera, ...lla casetta ...r Antonio

...mino e si ...casetta che ...ne alimen-

...la moglie ...e, sentendo ...ella stanza

...postamento ...avvertito, ...ni, i quali ...al luogo

...a quasi di- ...he minac- ...i quali so-

...no dal prin- ...ma furono ...n'era, della ...ra l'ordine, ...a lottare ...vento. ...cómpito di ...in forza del ...zione e di ...cò qui gran- ...della vita e ...ope tutelare ...disgrazie a ...to delle dif- ..., a dirlo in ...importanza ...di essi resti

...e faticoso

... Goracuchi ...lla commis- ...ommissario

...prestazioni ...al Boschetto ...incaricò di ...rrente allo ...imando la ...salvare al- ...la che si è

...dio ascende ...non era as-

...Delegazione ...se seguenti: ...opera del- ...uovo pome-

...ntanone in

...piccolo fra

...del civico 90. ...ratto di ca- ...Contovello

...scalini alla ...secco f. 130. ...nere Guido ...buon suc- ...dal Munici-

...ig. Arturo ...solto ieri a ...esami di ...rso. ...ivono: „Mi ...0 estrazioni ...n circa due ...eggervi due

Una tremenda rissa. ROMA 18. Ierinotte nell'osteria dell'*Esquilino*, nacque una clamorosa rissa scoppiata in causa del ballo. Quindici persone armate di coltelli e di sedie si slanciarono le une contro le altre. Volarono bicchieri, volarono bottiglie. Gli avventori fuggirono spaventati. Le donne urlavano e cercavano di sedare il combattimento, ma vennero brutalmente respinte. Un ragazzetto si slanciò verso un individuo che gli aveva ferito il padre, gridando: „il mio babbo! il mio babbo!"

...stri artieri, poi, morto il marito, ne avrà avuto in retaggio due cose. Una bambina che piange perchè ha fame, e l'orgoglio di poter tenere alta la fronte, perchè il suo uomo non dimenticò un solo istante il sentimento sacro dell'onore e del dovere.

In una parola quella donna ereditò la miseria. E la condizione di questa madre derelitta è eguale a quella di cento altre — vittime tutte della stessa sorte.

Come Dio vuole, prestando servizi per le case dei signori, arriva in grado di poter

...giorni dopo l'estrazione ed i tagliandi come di metodo.

Venendo prodotti pel pagamento più di 10 tagliandi assieme, si dovrà presentarli alla civica Tesoreria con una specifica indicante il numero dei medesimi in ordine progressivo, aggiungendovi il nome del possessore.

„Via del Ginnasio" è il titolo della nuova via fra il nuovo edifizio ad uso Ginnasio comunale e la casa Panfilli. Per il nome da darsi alla nuova piazzetta fra

...volte un numero che del resto avevate corretto da voi.

„Se qualcuno si prendesse la briga di rivedere i numeri che publica la *cicala*, non so se vi sarebbero meno errori.

„Ma non è per questo che scrivo.

„Volevo rilevare soltanto la curiosa combinazione che nelle due volte in cui quel giornaletto ha trovato da correggere i numeri del lotto, ebbe lì pronto subito il vincitore che è *rimasto deluso*!

„Quel vincitore naturalmente non ha occhi che per il *Piccolo*; quel vir

una condanna di non so quanti anni di galera.

Gaetano Lucci, era dunque cieco da oltre un decennio, ma questa sua sventura non bastò a placare l'odio concepito verso di lui dalla scellerata moglie; lo accrebbe anzi.

Ormai quell'uomo inabile a qualsiasi lavoro le era diventato di peso, d'inciampo; forse qualche passione, seguendo le voci che corrono in paese, si era fatta strada nell'animo suo; forse la trista megera a 46 anni d'età, vagheggiava l'idea di sostituire al marito un altro.

Il Lucci, come risulta dalla perizia cadaverica, sarebbe stato ucciso nel sonno a colpi di bastone; e un grosso tortoro macchiato di sangue fù rinvenuto sotto il letto coperto da un mucchio di canape.

La *fija d'un peccatillo* nega recisamente la orribile colpa che le viene attribuita.

All'autorità giudiziaria spetta il grave compito di decidere se gl'indizi raccolti a carico di questa donna siano tali da rendere indubbia la sua reità.

Disastro ferroviario.

Il *Corriere Mercantile* di Genova del 15 reca:

„Un grave disastro è accaduto questa notte in prossimità della stazione di Rivarolo. Una macchina partita da Sampierdarena ebbe ad urtare fortemente contro sei carri pieni di terriccio, che, urtati da una macchina manovrante alla stazione di Pontedecimo, avevano preso l'abbrivo pel piano inclinato in direzione di Rivarolo, dove la pendenza raggiunge perfino il 17 per 1000, e correvano quindi con grande velocità.

Ad onta dell'avviso datone alla stazione di Sampierdarena, non si fu più in tempo di trattenere la macchina e lo scontro fu così inevitabile, e tanto potente che i sei carri andarono in frantumi e il *tender* della macchina s'internò in uno di essi.

Si ha a deplorare la morte del frenatore che rimase letteralmente schiacciato fra la macchina ed uno dei carri. Il macchinista e il sottomacchinista rimasero pure gravemente feriti e ad uno di essi pare sarà necessaria l'amputazione di un braccio.

Si dice che il frenatore morto lasci la moglie con quattro figli!

In giro al mondo.

Un letto di lava. Il comandante del vapore inglese *Siam*, scrive che navigando dalla rada Re Giorgio verso Colombo, corse, per circa quattr'ore, attraverso una grande quantità di lava che si estendeva a perdita d'occhio.

Questa lava galleggiava sull'acqua in latre grandi da circa cinque *yarde* (la *yarda* equivale a circa un metro). La costa più prossima a questo letto di lava era quella di Sumatra a 700 miglia, ma la lava non poteva provenire di là. Il capitano del *Siam* crede che si tratti di una sollevazione di terreno in un punto in cui delle carte antiche mostrano che, fino a cento anni fa, v'era un Vulcano.

Cadaveri scoperti. La *Stampa* ha da Grumo Nevano (Casoria), 14:

Dopo tanti giorni dalla catastrofe, è stato trovato il cadavere di una donna, schiacciato in modo che si potè solo dal vestito riconoscerlo per quello di certa Orsola Pandolfi.

Essa era gravida. Ma dall'esame dei cadavere si vide che s'era sgravata; e si ritiene quindi che abbia partorito morendo e che il parto sia stato affrettato dal colpo violento che la percosse.

Presso il cadavere di lei fu trovato, pure in istato d'avanzata putrefazione, quello d'un suo figlio, bambino di quattro anni.

Cirio in Sardegna. Scrive L'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari:

„Francesco Cirio, il coraggioso industriale italiano che fece conoscere all'estero, su larga scala, le derrate alimentari della patria, estende la sua attività anche in Sardegna, principiande dal coltivarvi le patate.

„La coltivazione sarà tentata nell'Ogliastra.

„Il pollame, la cacciagione, i latticini sardi riceveranno alla loro volta dat Cirio uno sviluppo e uno sfogo all'estero che sarà profittevole assai per l'isola..."

L'eredità Gorini. All'esposizione di igiene a Lodi si ammira un braccio di una bellezza meravigliosa, perfettamente conservato, preparato col sistema Gorini dal suo ottimo amico e confidente dottor Rovida.

Collo stesso sistema e colla tenue spesa di *tre lire* si può conservare per *mesi sei* e più un intero cadavere, senza che mandi odore di sorta e in istato di morbidezza, per modo che lo si può sezionare e farlo servire ai più minuti e difficili studi di anatomia.

Questo preparato è esposto fuori concorso, perchè sono ancora pendenti le pratiche tra il Governo e gli eredi Gorini per l'acquisto del patrimonio scientifico dell'illustre scienziato lodigiano.

Un aneddoto su Enrico Conscience. L'altro giorno, scrive il *Capitan Fracassa*, ho dato l'annunzio triste della morte di Enrico Conscience; un aneddoto ora che ignoravo.

Da parecchi anni egli soffriva della malattia che le ha ucciso: lo sapeva, non aveva nè illusioni, nè speranze si preparava, serenamente a morire.

Dal primo giorno che ebbe acquistata questa dolorosa certezza si fece un gran quaderno di carta bianca, lucida, elegante: sopra vi mise la data d'ogni giorno, come un calendario, come il *mastro* di una casa commerciale tenuta in regola e segnò le forme, i progressi, le mutazioni del suo male. Non scrisse più altro libro che quello de' suoi ultimi giorni e de' suoi dolori.

Purtroppo questi durarono molto ed il quaderno divenne grosso un volume addirittura

Quando si accorse di non poter più vivere, il giorno avanti che morisse chiamò sua moglie, sua figlia, il suo più vecchio amico e consegnò loro la sua ultima opera. Purchè non la publicassero mai.

Una notizia con la barba. La *Gazzetta Piemontese*, e dietro essa altri giornali, hanno riportato come una novità il caso occorso in Spagna al tenore Barbaccini, che, provando una pistola, uccise un uomo Questo fatto ha tanto di barba; è accaduto un anno e mezzo fa. Quel che vi ha di più recente è la sentenza di Appello, che assolse il Barbaccini, il quale era stato condannato in prima istanza; ma neppure questa è notizia fresca.

Fategli la barba!

Così hanno ordinato i giudici di Lione. E la barba fu fatta

Spieghiamoci. Si rammenta che a Lione, una bella o brutta sera, nel caffè del teatro Bellecour, succedeva un'esplosione, la quale riesciva fatale a parecchi. Gli autori se la svignarono lasciando sospetti fondati. Tra i sospettati c'era Cyvoct, ormai famoso, che, fuggito nel Belgio, diede parlare di sè anche colà sotto altro nome. Arrestato e aggiustati i suoi conti con la giustizia belga, venne consegnato al Governo francese; fu cominciata una nuova istruttoria sul fatto del caffè Bellecour, e furono sentiti numerosi testimoni.

L'accusato fu confrontato con due individui che servivano nel caffè la notte dello scoppio. Essi stentarono a riconoscerlo. L'accusato, che non aveva barba quando occorsero gli avvenimenti, l'aveva lasciata crescere; di qui l'esitazione dei testimoni nel confronto.

— Fategli la barba! — ordinò il giudice, e Cyvoct, che aveva sempre rifiutato di lasciarsela fare con le buone, dovette lasciarsela fare con le cattive. La sua riluttanza non era senza un perchè, a volto sbarbato tutti i testimoni l'hanno riconosciuto come uno dei tre che si trovavano nel compartimento dove successe la esplosione. Cyvoct sarebbe ugualmente accusato dello scoppio successo nell'ufficio di leva a Lione. Ecco un processo interessante che si prepara.

LA NOTA ISTRUTTTIVA.

Ecco un mezzo eccellente per procurarsi all'istante della luce nella notte, senza zolfanelli e senza pericolo di mettere fuoco.

Prendete una boccetta di vetro di forma lunga; introducetevi un briciolo di fosforo della grossezza di un pisello e versatevi dappoi dell'olio di olivo fatto prima bollire, sino a riempire un terzo della boccetta e poi turatela.

Per usarne, sturate la boccetta per farvi entrare l'aria e poi turatela di nuovo. Allora lo spazio vuoto della boccetta apparirà luminoso e il suo splendore sarà quello di una lucerna. Nell'inverno bisogna riscaldarla un poco con le mani, prima di sturarla.

Così preparata può servire per sei mesi

---

si un quattrino sulla dote.. e reclamo l'arresto di mia moglie, la quale mi spinse volontariamente in questa situazione, per esser libera, una volta avuto un nome...

— Brama singolare! Aver il diritto di portare un nome diffamato dai tribunali...

Fernando si fece rosso e si more le labbra... Si è che non eravi escandescenza possibile; era duopo tutto subire, intender lutto.

— Torniamo al fatto... Siete voi che contrafaceste la firma Wilson?... Lo riconoscete?

— Sotto beneficio di quanto vi spiegai poc'anzi, sì, Signore.

— Scrivete, disse il giudice al cancelliere... E, in capo ad alcuni minuti, s'indirizzò di nuovo a Fernando e gli disse:

— Per far quattrini toglieste in prestito una somma di trecento quaranta mile lire sui gioielli di vostra mogli; quei gioielli li sottraeste di notte!... è vero?... Rispondete.

— È vero, signore; bramo però spiegarvi perchè: io doveva, some lo dissi nel mio primo interrogatorio, riscuote alla fine del mese una somma considerevole; ora, un telegramma a lettere mi annunziava una dilazione di alcuni giorni per l'arrivo della somma, e mi decisi ad impegnare i gioielli di mia moglie, con la certezza che li disimpegnerei quanto prima e ch'ella non si accorgerebbe di nulla.

— Questo è sempre il vostro sistema, il quale consiste ad affermare che, contrariamente al vostro contratto che porta: „Di cui è quietanza la firma di questo contratto."

— Ciò era in buona fede... vi giuro però che non ho ricevuto nulla.

— Giacchè pretendete aver ricevuto lettere e telegrammi dello zio Daniele di Zintsky, che sono divenute tali lettere e telegrammi?

— Si dovettero ritrovare in casa mia.

— In casa vostra non si trovò altro che la prova che non vi sostenevate altrimenti che per mezzo di espedienti. Non si trovò neanche una cifra corrisdondente all'incasso delle trecentoquarantamila che toglieste in mutuo sui gioielli, col pretesto di pagare le tratte.

— Signore, soi libri si deve trovare una somma di trecentomila lire.

— Sì, questa cifra si trova..

— Le quarantamila lire le consegnavo a Samuele, per l'interesse e la commissione.

(*Continua*).

A. Rocco, *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

primi, nel numero del 2 corr. e le risultanze del dibattimento vennero ieri a confermarlo in ogni suo dettaglio.

La querela fu sporta dalle sorelle Amalia e Maria Steinbach, le quali erano state maltrattate dal Cumicich.

Il fatto avvenne il giorno 1.o del corrente Settembre.

Certo Francesco Steinbach, in compagnia d'un amico, tutti e due forse un po' brilli, passando per via di Ferriera, insultarono un carbonaio (ciccio) mettendogli un crostaceo (canocia) sotto il naso.

146,357 abitanti, escluso il militare. Numero del morti: Maschi 38 Femmine 32. Totale 70. La mortalità annua, calcolata su quella della presente settimana, sarebbe di 24.87 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0—1 anno 23 — 5 anni 9 — 20 anni 6 — 30 anni 7 — 40 anni 5 — 60 anni 10 — 80 anni 9 — oltre gli 80 anni 1.

Ecco le cause dei decessi: Difterite e Croup 7. Pertosse 2. Tisi polmonare 11. Pleuro pneumonite e bronchite 7. Enterite 7. Altre malattie 32. Accidentali 3. Per suicidio 1.

L & C Hardtmuth — Budweis

fin qui rappresentata in Città da questa Ditta E. di P. Marini, si permette di avvisare questo rispettabile Publico di aver stabilito una **PROPRIA FILIALE** ed istituito un **DEPOSITO** con ricco assortimento delle sue

Stufe di Porcellana e Maiolica

Via Torrente N. 32.

Si assicurano i signori committenti della buonissima qualità delle Stufe, nonchè della loro eleganza e durata, per la quale la fabrica assume dovuta garanzia.

Qualunque commissione, sia per la Città come per la Provincia, viene eseguita prontamente, tenendo la fabrica a disposizione dei suoi committenti della Provincia un deposito a questi Magazzini generali. **DEPOSITO STUFE DI PORCELLANA**

(96) **L. & C. Hardtmuth**